



Università degli Studi
dell'Insubria

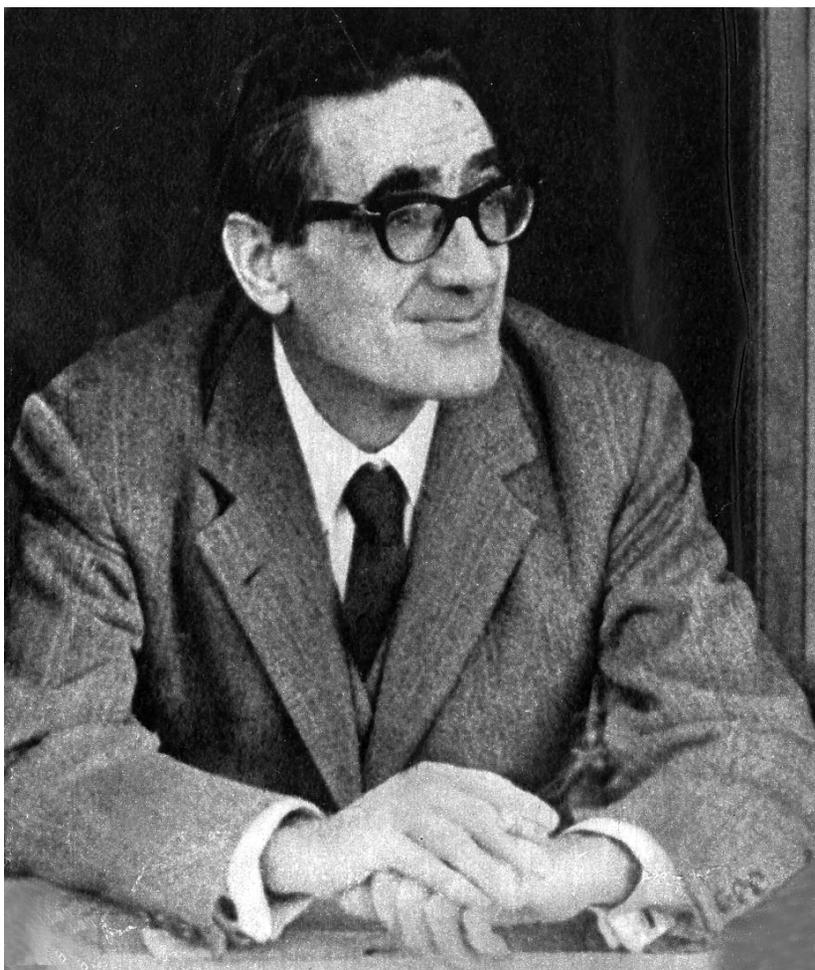
Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"

Sul *Bios theoretikós* di Giulio Preti

Problemi aperti e nuove prospettive
del razionalismo critico europeo e lombardo
alla luce dell'Archivio inedito del filosofo pavese

Convegno internazionale
Varese, 28-29 ottobre 2011





GIULIO PRETI
(Pavia, 9 ottobre 1911 - Djerba 28 luglio 1972)

Varese
Università degli Studi dell'Insubria,
Aula Magna
Via Ravasi, n. 2
28 e 29 ottobre

Varese
Villa Toeplitz,
Sala di rappresentanza
Via Vico n. 46 - Largo Taborelli
Sant'Ambrogio Olona
29 ottobre, mattina

Varese, 28-29 ottobre 2011



La partecipazione al convegno, sempre libera e gratuita, darà diritto – in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ciascuna sezione* – ai **crediti formativi**, sia per gli studenti universitari (CFU), sia per gli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole Secondarie.

Anche per gli insegnanti delle scuole secondarie, superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del simposio, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale **aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centri di ricerca universitari (art. 453, Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009).

* * *

Le ragioni organizzative e tecniche del convegno non possono comunque dimenticare, oltre all'approfondimento specialistico, l'occasione dell'incontro della Città di Varese, del suo territorio, con la sua Università e un suo nuovo Centro di ricerca.

Un incontro che intende finalmente, *nel nome della filosofia*, unire in dibattito le voci di ambiti disciplinari impropriamente considerati separati, guardando insieme all'*unità della cultura* e al lavoro didattico dei tanti docenti che, proprio come Giulio Preti, hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo.

Anche per queste ragioni il convegno, dedicando ampia attenzione alla didattica della filosofia della scienza e ai suoi legami con il mondo letterario, anche nel quadro del progetto dei *Giovani pensatori* (realizzato dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con la Provincia di Varese e con il Premio Chiara), intende valorizzare proprio quel mondo della scuola, in senso lato, che resta, ancor oggi, testimonianza di una grande esperienza educativa così come era stata per Preti, la *sua* scuola, appunto la *scuola di Milano*.





Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”
per la Filosofia, l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della scienza
e delle tecniche dell’Università degli Studi dell’Insubria

in collaborazione con

Facoltà di Scienze di Varese dell’Università degli Studi dell’Insubria

Corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell’Università degli Studi
dell’Insubria

Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunica-
zione dell’Università degli Studi dell’Insubria

col patrocinio scientifico

dell’*Académie Internationale de Philosophie des Sciences* di Bruxelles

e col patrocinio dei seguenti enti:

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo
di Besozzo

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Provinciale di Varese

I Lions Clubs di Varese (tramite l’ing. Giorgio Brugo – Presidente zona A
2^a circoscrizione distretto Lions 108IB1)

Progetto dei *Giovani Pensatori* dell’Università degli Studi dell’Insubria

Associazione Amici di Piero Chiara



COMITATO SCIENTIFICO

Evandro Agazzi (emerito dell'Università di Genova, Universidad Autonoma Metropolitana di Città del Messico, Presidente dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences*)

Rolando Bellini (ordinario dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, Milano)

Franco Cambi (ordinario dell'Università degli Studi di Firenze)

Fabio Minazzi (ordinario dell'Università degli Studi dell'Insubria, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*, membro dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences*)

Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia)

Gabriele Scaramuzza (ordinario dell'Università degli Studi di Milano)

Salvatore Veca (Direttore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia)

COMITATO ORGANIZZATIVO

Roberto Battisti (direttore amministrativo del *Centro Internazionale Insubrico*)

Brigida Bonghi (assegnista e docente incaricata dell'Università degli Studi dell'Insubria)

Giovanni Carrozzini (dottore di ricerca, *Centro Internazionale Insubrico*)

Dario Generali (dottore di ricerca e docente comandato del *Centro Internazionale Insubrico*)

Paolo Giannitrapani (docente in distacco presso il *Centro Internazionale Insubrico*)

Marina Lazzari (docente in distacco presso il *Centro Internazionale Insubrico*)

Fabio Minazzi (direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*)

Giulia Santi (dottore di ricerca, *Centro Internazionale Insubrico*)

Elisabetta Scolozzi (dottore di ricerca, *Centro Internazionale Insubrico*)

Alessandra Vicentini (ricercatrice e docente incaricata dell'Università degli Studi dell'Insubria)

Roberta Viola (amministrativa del Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunicazione)

PRESIDENTE DEL CONVEGNO

prof. Fabio Minazzi

SEGRETARIA DEL CONVEGNO

dr. ssa Brigida Bonghi



Giulio Preti (Pavia, 9 ottobre 1911 - Djerba, 28 luglio 1972) rappresenta una delle voci tra le più significative, di sicuro livello europeo, della filosofia italiana della seconda metà del Novecento. Formatosi nell'ambito della "scuola di Milano", animata da un pensatore e suscitatore di idee come Antonio Banfi (il «Cassirer italiano»), Preti ha presto iniziato a confrontarsi con le più importanti voci filosofiche del suo tempo, perseguendo un suo autonomo progetto filosofico. Il suo progetto, basato su un razionalismo critico di ascendenza kantiana-husserliana, lo ha indotto, fin dalle sue prime ricerche, a contaminare criticamente, e felicemente, differenti tradizioni filosofiche. Preti amava soprattutto le *avventure del pensiero*, le *movenze concettuali*, le *correnti*, i *movimenti di idee*, donde la sua costante esigenza critica di confrontarsi, assai liberamente, con varie tradizioni concettuali: dalla fenomenologia del primo Husserl alla complessa tradizione dell'empirismo logico (non solo la fase viennese di Carnap, Schlick, Neurath, ma anche quella americana di Hempel, Morris e Strawson), dalla considerazione del pragmatismo di Dewey, alla rivalutazione critica della dimensione pratico-sensibile presente nella prima riflessione di Marx, dallo studio del pensiero di un filosofo come Russell (e anche di Wittgenstein), alla considerazione dell'evoluzionismo di Darwin e dei suoi nessi con il mondo della prassi umana effettiva, dall'indagine delle strutture del mondo dei valori (à la Scheler e à la Simmel) alla delineaazione del ruolo critico della ragione in ambito scientifico, assiologico, etico, letterario ed estetico (con indagini su Leibniz, Pascal, i Giansenisti, Newton, Hume, Schelling, Castiglione, etc.).

L'intreccio problematico e critico di tutte queste, pur differenti, istanze teoretiche ha così costituito, perlomeno nel corso dei decenni, l'orizzonte privilegiato dell'inquietante riflessione pretiana, le cui radici più profonde sono state da lui stesso rintracciate, *pascalianamente*, nella genesi della modernità occidentale, proprio in quel XVII «secolo di ferro» che ha visto la nascita della scienza moderna e, anche, delle idee-guida della società civile della modernità che, ben presto, si affermerà in Europa. Né Preti si è fermato alla modernità perché proprio le sue disamine sulla logica medievale (per non parlare della logica stoica antica), gli hanno permesso di individuare una preziosa (ma affatto inedita!) storia carsica del neorealismo logico-fenomenologico, entro la quale la stessa tradizione del pensiero occidentale finisce per ricevere nuova e feconda luce critica.

Complessivamente la riflessione di Preti ha compiuto uno slittamento concettuale dalla riflessione pragmatica sull'esperienza sensibile, allo studio fenomenologico della "metafisica critica" (incentrata sulla considerazione del ruolo euristico delle *ontologie regionali* entro i differenti ed autonomi ambiti del sapere, umanistico e scientifico). Il pensiero di Preti, la sua vocazione per il *bios theoretikós*, non ha infatti mai conosciuto alcun «pensionamento epistemologico», ma si è sempre svolto secondo un intenso programma di ricerca. Dal 1954 Preti ha insegnato a Firenze, vivendo, sempre più, una profonda solidità che non era solo esistenziale, ma anche culturale e teoretica. In questa situazione, appunto nell'isolamento di Firenze, la nostalgia di Preti per la *sua* Milano (per la Milano civile e banfiana, città europea di lavoro e di riflessione aperta), è sempre più cresciuta. Proprio perché la sua maturazione si è sempre svolta in profonda sintonia critica con la storia e la complessa tradizione (culturale, civile, economica e sociale) della vita regionale lombarda, una terra, una tradizione e una società civile con una vocazione specifica per il lavoro tecnologico e scientifico dalla quale il pensatore pavese ha sempre attinto (anche a livello esistenziale) la linfa più vitale della sua stessa riflessione europea, che lo ha indotto a confrontarsi con le voci più autorevoli sia del dibattito a lui contemporaneo, sia con le "alte torri" della storia del pensiero (antico, medievale e moderno). Non è del resto un



caso che proprio a Milano e a Pavia Preti abbia partecipato, in prima persona, alla lotta di Liberazione per l'abbattimento della dittatura fascista. E sempre a Milano Preti ha collaborato al movimento antifascista di *Corrente*, alle discussioni suscitate dal *Politecnico* di Vittorini, alla vita di una piccola, ma significativa, rivista come *La Cittadella* di Bergamo, nonché a svariate altre iniziative editoriali (con Mondadori, Garzanti, Bompiani, Bocca e anche con le preziose Edizioni Minuziano, allora finanziate da un industriale varesino della ditta Malerba).

Entro questa articolata prospettiva, in questo simposio Preti viene allora studiato nella *continuità* di una precisa tradizione filosofica – quella occidentale del razionalismo critico (lombardo ed europeo) – che renderà tanto più efficace il nostro lavoro (ad un tempo storiografico e teoretico) quanto più sarà criticamente consapevole della *continuità vivente* della tradizione nella quale Preti si è formato ed ha operato.

Il convegno si svolge all'Insubria, a Varese, proprio perché il *Centro Internazionale Insubrico*, intitolato a "Carlo Cattaneo" e a "Giulio Preti", dispone di *tutto l'archivio dei manoscritti, dei quaderni e delle carte inedite del filosofo pavese*. Per questa ragione molti interventi e molti contributi prenderanno le mosse proprio da alcuni *scritti inediti pretiani*, onde dar conto del preciso programma di ricerca filosofico pretiano, tenendo presenti molti aspetti, non ancora studiati, affatto inediti oppure anche del tutto sconosciuti, della sua riflessione filosofica più matura e approfondita. Il che costituirà certamente una novità primaria di questo simposio, volto a ricostruire criticamente l'articolata complessità del programma di ricerca filosofico pretiano, scandagliando molteplici aspetti sconosciuti del suo «onesto mestiere» del filosofare che si è sempre dipanato, banfianamente, con «ho-stinato rigore» concettuale, morale e civile.

Questo spiega anche perché, in terzo luogo, il simposio si sia allora necessariamente dilatato, prendendo in considerazione anche la peculiare tradizione complessiva della «*scuola di Milano*», onde poter studiare i nessi tra filosofia, scienza, letteratura e poesia così come si sono intrecciati in quello straordinario gruppo di allievi di Banfi che ha fornito originali e molteplici contributi a campi affatto disparati. La trasversalità critica di questa indagine, spesso affidata, accanto alla presenza di autorevoli e noti studiosi e pensatori di varia ascendenza, alla voce di nuove generazioni di giovani studiosi e di vari ricercatori, consentirà così di meglio riflettere, con nuovo taglio critico-prospettico, nutrito dallo studio di nuovi documenti inediti, sulla vitalità complessiva di una tradizione di pensiero che, pur non escludendo discontinuità, "salti" e anche "rotture" specifiche, si è tuttavia svolta entro la continuità critica di fondo di una tradizione che ora può rendere appunto più efficace il nostro stesso autonomo lavoro teoretico e di riflessione, il nostro *bios theoretikós*, perlomeno nella misura in cui quest'ultimo sarà consapevole, per dirla con Preti, di quella «vivente continuità della tradizione» entro la quale sempre opera.

Fabio Minazzi



Giulio Preti (Pavia, 9 October 1911 - Djerba, 28 July 1972) represents one of the most significant voices of the Italian philosophy of the second half of the nineteenth century at a European level. Trained within the circle of the “Milan school”, which was inspired by a thinker and exciter of ideas as Antonio Banfi (the «Italian Cassirer»), Preti soon began to confront himself with the most important philosophical voices of his time, pursuing his own philosophical project. This, based on a critical rationalism relating to Kant and Husserl, led him to critically and successfully contaminate different philosophical traditions since his earliest studies. Preti loved the *adventures of thought*, the *conceptual motions, currents* and the *movements of ideas* best, which reveals his constant critical need to very liberally confront himself with various conceptual traditions: from the phenomenology of the early Husserl to the complex tradition of logical empirism (not only the Vienna phase of Carnap, Schlick, Neurath, but also the American period of Hempel, Morris and Strawson), from taking into account Dewey’s pragmatism to the critical revaluation of the sensitive-practical dimension that can be found in the early Marx, from studying the thought of a philosopher like Russell (and Wittgenstein too) to focusing on Darwin’s evolutionism and its implications with the world of human and effective praxis, from investigating the structures of the world of values (*à la* Scheler and *à la* Simmel) to outlining the critical role of reason within the scientific, axiological, ethical, literary and aesthetic field (with studies on Leibniz, Pascal, the Jansenists, Newton, Hume, Schelling, Castiglione, etc.).

The problematic and critical intertwining of these, though different, theoretical expectations has thus constituted, at least over the decades, the privileged horizon of the restless Pretian thought, whose profound roots have *Pascalianly* been traced out by the philosopher himself within the genesis of Western modernity. This occurred exactly in the seventeenth century, the «iron century», which witnessed the emergence of modern science as well as of the guide-ideas of modern civil society, which would soon establish itself in Europe. Preti did not even limit himself to modernity, since his inquiries into medieval logic (not to speak of ancient stoic logic) allowed him to identify a precious (though not original at all!) caraic history of the phenomenological-logical neorealism, which finally provides Western thought tradition itself with novel and fruitful critical light.

Overall, Preti’s reflection has carried out a conceptual shift from the pragmatic reflection on sensitive experience to the phenomenological study of “critical metaphysics” (which is based on the heuristic role of the *regional ontologies* within the different and autonomous fields of humanistic and scientific knowledge). Preti’s thought, his vocation for the *bios theoretikós*, has indeed never gone through any «epistemological retirement», on the contrary it has always developed according to an intense research programme. Since 1954, however, Preti had been teaching in Florence, living a profound solitude ever more, which was not only existential, but also cultural and theoretical. In such a situation, that is during the Florentine isolation, Preti’s homesickness for his Milan (that is for the Banfian and civil Milan, a European city of work and open reflection), has been more and more increasing. This happened exactly because his critical maturation has always developed in deep critical tune with history and the complex (cultural, civil, economic and social) tradition of Lombard regional life. This is indeed a country, a tradition and a civil society with a specific vocation for technological and scientific work, on which (even at the existential level) the Pavese thinker has always drawn the life blood of his own European reflection, which prompted him to confront himself with the most authoritative voices both of the contemporary debate and of the ‘high towers’ of the history of (ancient,



medieval and modern) thought. No accident then if, right in Milan, Preti personally participated in the fight for Liberation to bring the fascist dictatorship down. And, again in Milan, Preti collaborated with the antifascist movement *Corrente*, with the discussions inspired by Vittorini's *Politecnico*, with the life of a modest but significant review as *La Cittadella* of Bergamo, as well as with lots of editorial initiatives (Mondadori, Garzanti, Bompiani, Bocca as well as the precious Edizioni Minuziano, which were then funded by the Varesine company Malerba).

Against such an articulated perspective, Preti is then studied in this conference within the *continuity* of a precise philosophical tradition – that is the Western tradition of the (Lombard and European) critical rationalism – which will make our (historiographic and theoretical) work the more efficacious, the more it will critically be aware of the *living continuity* of the tradition within which Preti was trained and operated.

The conference takes place at the University of Insubria, Varese, exactly because the *International Insubrian Centre*, named after “Carlo Cattaneo” and “Giulio Preti”, has the use of the entire archive of the Pavese philosopher's *manuscripts, notebooks and unpublished papers*. This is the reason why many speeches and contributions will exactly be prompted by some *unpublished Pretian works*, so as to account for the precise Pretian programme of philosophical research, taking into consideration many aspects, which are inedited, totally unknown or that have not been simply dealt with so far, of his more mature and in-depth philosophical reflection.

This will certainly be a primary novelty of the present symposium, which intends to critically reconstruct the articulated complexity of Preti's philosophical research programme through the analysis of the manifold unknown aspects of his «honest job» of philosophising, which has Banfianly been unravelling with conceptual, moral and civil «obstinate rigour» all the time. This also explains why the symposium has perforce expanded, by considering also the peculiar tradition of the «*Milan schools*», so as to study the links between philosophy, science, literature and poetry as they intermingled in that extraordinary group of Banfi's pupils, which has provided different and diverse fields with original and multifarious contributions.

The critical transversality of this investigation is often entrusted to the voice of new generations of young scholars and various researchers, beside authoritative and well-known scholars and thinkers deriving from different schools of thought. This will allow to better reflect, with a novel critical-prospective slant, enriched by the study of new inedited documents, on the overall vitality of a tradition of thought that, though not excluding discontinuities, “skips” as well as specific “ruptures”, has nonetheless developed within the basic critical continuity of a tradition than can now make our own autonomous theoretical and reflection work, our *bios theoretikós*, more efficacious, at least insofar as the latter is aware, to say it with Preti, of that «living continuity of tradition» which it operates within.

Fabio Minazzi



Giulio Preti (Pavia, 9 octobre 1911 - Djerba, 28 juillet 1972) représente une des voix parmi les plus importantes, certainement au niveau européen, de la philosophie italienne de la deuxième moitié du dix-neuvième siècle. Formé au sein de "l'école de Milan", animée par un penseur et suscitateur d'idées tel que Antonio Banfi (le "Cassirer italien"), Preti s'est bientôt confronté avec les voix philosophiques les plus importantes de son époque, poursuivant son projet philosophique autonome. Son projet, fondé sur un rationalisme critique de dérivation kantienne-husserlienne, l'a conduit, dès le début de ses premières recherches, à contaminer de façon critique et heureuse des différentes traditions philosophiques. Preti aimait surtout les *aventures de la pensée*, les *attitudes conceptuelles*, les *courantes*, les *mouvements d'idées*, d'où son exigence critique permanente de se confronter, très librement, avec les différentes traditions conceptuelles: de la phénoménologie du premier Husserl à la tradition complexe de l'empirisme logique (non seulement la phase viennoise de Carnap, Schlick, Neurath, mais aussi la phase américaine de Hempel, Morris et Strawson), de la considération du pragmatisme de Dewey à la ré-évaluation critique de la dimension pratique et sensible présente dans la première réflexion de Marx, de l'étude de la pensée d'un philosophe comme Russell (et aussi de Wittgenstein) à la considération de l'évolutionnisme de Darwin et de ses liaisons avec le monde de la praxis humaine effective, de l'enquête des structures du monde des valeurs (à la Scheler et à la Simmel) à l'ébauche du rôle critique de la raison dans le domaine scientifique, axiologique, éthique, littéraire et extatique (avec les enquêtes sur Leibniz, Pascal, les Jansénistes, Newton, Hume, Schelling, Castiglione, etc.).

L'entrelacement problématique et critique de toutes ces instances théorétiques, bien que différentes, a ainsi constitué, au moins au cours des décennies, l'horizon privilégié de la réflexion inquiète de Preti, dont les racines les plus profondes ont été retrouvées par lui-même, à la *façon de Pascal*, dans la genèse de la modernité occidentale, précisément dans ce «siècle de fer» du XVII qui a vu la naissance de la science moderne et, aussi, des idées-guide de la société civile de la modernité qui s'affirmera bientôt en Europe. Preti ne s'est pas arrêté à la modernité, parce que ses examens attentifs sur la logique médiéval (pour ne pas parler de la ancienne logique stoïcienne), lui ont permis de déterminer une précieuse (mais pas du tout inédite!) histoire karstique du néoréalisme logique et phénoménologique, dans laquelle la tradition même de la pensée occidentale finit par recevoir une lumière critique nouvelle et féconde.

Dans l'ensemble la réflexion de Preti a accompli un glissement conceptuel de la réflexion pragmatique sur l'expérience sensible, à l'étude phénoménologique de la «métaphysique critique» (centrée sur la considération du rôle heuristique des *ontologies régionales* parmi les domaines différents et autonomes du savoir, humain et scientifique). La pensée de Preti, sa vocation pour le *bios theoretikós* en effet n'a jamais connu aucune «retraite épistémologique», mais elle s'est toujours déroulée selon un programme intensif de recherche. Mais depuis 1954 Preti a enseigné à Florence, en vivant de plus en plus une solitude profonde qui n'était pas seulement existentielle, mais aussi culturelle et théorétique. Dans cette situation, dans l'isolement de Florence, la nostalgie de Preti pour *sa* Milan (pour la Milan civile et de Banfi, ville européenne de travail et de réflexion ouverte), a de plus en plus grandi. Exactement parce que son mûrissement critique s'est toujours déroulé dans un accord critique profond avec l'histoire et la tradition complexe (culturelle, civique, économique et sociale) de la vie régionale lombarde, une terre, une tradition et une société civile avec une vocation spécifique pour le travail technologique et scientifique, dont le penseur de Pavia a toujours tiré (même au niveau existentiel) la lymphe la



plus vitale de sa même réflexion européenne, qui l'a conduit à se confronter avec les voix les plus influentes soit du débat qui lui était contemporain, soit avec les «hautes tours» de l'histoire de la pensée (ancienne, médiévale et moderne). Du reste, ce n'est pas par hasard que exactement à Milan et à Pavia Preti a participé personnellement à la lutte de Libération pour la destruction de la dictature fasciste. Et toujours à Milan Preti a collaboré au mouvement antifasciste de *Corrente*, aux discussions soulevées par le *Polytechnique* de Vittorini, à la vie d'une revue petite mais importante comme *La Cittadella* de Bergamo, et encore à d'autres initiatives d'édition (avec Mondadori, Garzanti, Bompiani, Bocca et aussi avec les précieuses Editions Minuziano, financées à l'époque par un industriel de Varese comme l'entreprise Malerba).

Dans cette perspective articulée, ce symposium étudie Preti à l'intérieur de la *continuité* d'une tradition philosophique précise – la tradition occidentale du rationalisme critique (lombard et européen) – qui rendra d'autant plus efficace notre travail (en même temps historiographique et théorétique) s'il est critique ment conscient de la *continuité vivante* de la tradition dans laquelle Preti s'est formé et il a travaillé.

Le congrès se déroule à l'Insubria à Varese, parce que le *Centro Internazionale Insubrico* dédié à "Carlo Cattaneo" et à "Giulio Preti", dispose de toutes les archives des manuscrits, des cahiers et des cartes inédites du philosophe de Pavia. Pour cette raison plusieurs participations et contributions se dérouleront à partir de quelques écrits inédits de Preti, pour rendre compte du programme précis de recherche philosophique de Preti, en considérant plusieurs aspects, pas encore étudiés, tout à fait inédits ou complètement inconnus, de sa réflexion philosophique plus mûre et profonde. Ceci constituera sans doute une nouveauté primaire de cette symposium, visé à reconstruire de façon critique la complexité articulée du programme de recherche philosophique de Preti, en sondant plusieurs aspects inconnus de son « métier hôte » du philosophe qui s'est toujours dévidé, à la Banfi, avec une «rigueur obstinée» conceptuelle, morale et civile.

Mais ceci explique aussi parce que, en troisième lieu, le symposium s'est alors nécessairement dilaté, en considérant aussi la tradition particulière globale de «l'école de Milan», pour pouvoir étudier les relations parmi la philosophie, la science, la littérature et la poésie, telles quelles se sont entrelacées à l'intérieur du groupe extraordinaire des élèves de Banfi qui a fourni plusieurs contributions originales à des domaines tout à fait différents. La caractéristique transversale et critique de cette recherche, souvent confiée, à côté de penseurs et spécialistes célèbres de formation différente, à la voix de nouvelles générations de jeunes spécialistes et de plusieurs chercheurs, consentira ainsi de mieux réfléchir, d'une nouvelle façon critique et perspective, nourrie par l'étude de documents inédits nouveaux, sur la vitalité globale d'une tradition de pensée qui, sans exclure des discontinuités, des «bonds» et aussi des «ruptures» spécifiques, s'est déroulée dans la continuité critique de fond d'une tradition qui maintenant peut rendre plus efficace notre même travail théorique autonome et de réflexion, notre *bios theoretikós*, au moins dans la mesure où ceci sera conscient, pour citer Preti, de la «continuité vivante de la tradition» dans laquelle il travaille toujours.

Fabio Minazzi



PRIMA GIORNATA - VENERDÌ 28 OTTOBRE

Mattino, ore 9,00, Aula Magna di Via Ravasi 2: Saluti delle Autorità

- Chiar. mo prof. Renzo Dionigi, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- Ministro On. Umberto Bossi, Presidente onorario dell'*Associazione degli Amici del Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti*
- Dr. Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia
- Sig. Davide Boni, Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia
- Dr. Dario Galli, Presidente della Provincia di Varese
- Avv. Attilio Fontana, Sindaco di Varese
- Dr. Claudio Merletti, Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Varese
- Chiar. mo prof. Alberto Coen Porisini, Direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunicazione
- Chiar. mo prof. Claudio Bonvecchio, Presidente del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione
- Chiar. mo prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti*

* * *

Inizio lavori scientifici

presiede Ettore Brissa (Università di Heidelberg)

- ore 9,30: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Sul Bios theoretikós e il razionalismo critico di Giulio Preti alla luce di alcuni suoi scritti inediti degli ultimi anni*
- ore 10,00: Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia), *Esperienza di Preti*
- ore 10,30: Evandro Agazzi (emerito dell'Università degli Studi di Genova, Universidad Autónoma Metropolitana di Città del Messico), *Il pensiero di Preti nella cultura filosofica del Novecento*
- ore 11,00: Fabrizio Mondadori (University of Wisconsin, Milwaukee, Usa), *Giulio Preti lettore di Leibniz*
- ore 11,30: Salvatore Veca (Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia), *Filosofia e democrazia nel pensiero di Giulio Preti*
- ore 12,00: Brigida Bonghi (Università degli Studi dell'Insubria), *Il problema della conoscenza in un corso inedito (1966-67) di Giulio Preti*
- ore 12,30: Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale), *Preti e lo scetticismo*

ore 13,00: pausa pranzo, *buffet* offerto ai partecipanti

Pomeriggio, ore 15,00 Aula Magna di Via Ravasi,

presiede Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale)

- ore 15,00: Francesco Bottin (Università di Padova), *Importanza e significato degli studi sulla logica medievale di Giulio Preti anche alla luce di alcuni inediti del 1965-66*
- ore 15,30: Ettore Brissa (Università di Heidelberg), *Il corpo e la corporeità del Lebenswelt nella Fenomenologia del valore di Preti (seconda parte)*



- ore 16,00: Silvana Borutti (Università degli Studi di Pavia), *Giulio Preti e il linguaggio della filosofia*
- ore 16,30: Ezio Vaccari (Università degli Studi dell'Insubria), *Narrazione storica, riflessione metodologica e uso delle fonti negli scritti storico-scientifici di Giulio Preti*
- ore 17,00: Alessandra Vicentini (Università degli Studi dell'Insubria), *Preti traduce Dewey. Valore e limiti linguistico-culturali della traduzione di Problems of men*
- ore 17,30 Giovanni Carrozzini (Centro Internazionale Insubrico), *Francis Bacon in un corso inedito (1954-55) di Preti*
- ore 18,00: Andrea Candela (Università degli Studi dell'Insubria), *Il problema dell'evoluzionismo nella riflessione (anche inedita) di Giulio Preti*
- ore 18,30: Paolo Bellini (Università degli Studi dell'Insubria), *Preti e il contesto del dibattito politico-culturale del dopoguerra*

SECONDA GIORNATA - SABATO 29 OTTOBRE

Mattina, Aula magna di via Ravasi, ore 9.00

presiede Francesco Bottin (Università degli Studi di Padova)

- ore 9,00: Marina Lazzari (Centro Internazionale Insubrico), *Il Cratilo platonico nell'analisi inedita (1961-62) di Giulio Preti*
- ore 9,30: Jean Petitot (Crea, École Polytechnique, Parigi), *Giulio Preti e le potenzialità epistemologiche del trascendentale*
- ore 10,00: Mario Cingoli (Università Bicocca di Milano), *Problematiche del realismo*
- ore 10,30: Tommaso Codignola (Università degli Studi di Firenze), *Il fondo Preti di Scienze della formazione a Firenze: testi e note a margine della biblioteca di un filosofo del '900*
- ore 11,00: Simona Chiodo (Politecnico di Milano), *Giulio Preti: l'empirismo dell'estetica*
- ore 11,30: Pier Luigi Lecis (Università degli Studi di Cagliari), *Giulio Preti e la nozione di validità ideale*
- ore 12,00: Paolo Musso (Università degli Studi dell'Insubria), *Preti e l'analisi epistemologica in un corso inedito del 1958-59*
- ore 12,30: Giuliano Brogginì (Centro Internazionale Insubrico), *L'Etica nicomachea di Aristotele nella riflessione inedita di Giulio Preti dei primi anni Sessanta*

Mattina, Sala di rappresentanza di Villa Toeplitz (S. Ambrogio Olona, Varese), Via Vico n. 46 - Largo Taborelli, ore 9.00 presiede Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

Bios poiètikós

Filosofia, letteratura, poesia e cultura civile nella Milano banfiana

- ore 9,15: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *La straordinaria complessità della Milano banfiana tra cultura, filosofia, letteratura, poesia ed impegno civile*
- ore 9,30: Matteo Mario Vecchio (Università degli Studi di Firenze), *La presenza della lezione di Giulio Preti (e di Antonio Banfi) nell'opera poetica di Daria Menicanti*
- ore 10,00: Stefano Raimondi (Università degli Studi di Milano), *«Hostinato rigore»: sulla formazione banfiana di Vittorio Sereni*
- ore 10,30: Barbara Colli (Archivio Sereni di Luino), *Notizie su alcuni inediti dall'Archivio Vittorio Sereni*
- ore 11,00: Serena Savini, *Tra le carte poetiche inedite di Ultimo Quarto di Daria Menicanti. Osservazioni e appunti*

- ore 11,30: Gianmarco Gaspari (Università degli Studi dell'Insubria), *Preti e la letteratura italiana*
- ore 12,00: Antonio Ria (saggista, "Archivio Lalla Romano", Milano), *Daria Menicanti e Lalla Romano: un'amicizia per la poesia, con qualche inedito*
- ore 12,30: Linda Terziroli (Istituto di Istruzione Superiore "G. Galilei", Laveno Mombello), *"Sognare di filosofia": l'influenza banfiana in Guido Morselli*

ore 13,00 pausa pranzo: *buffet* offerto ai partecipanti (in via Ravasi)

Pomeriggio, Aula Magna di via Ravasi, ore 15.00

presiede Ezio Vaccari (Università degli Studi dell'Insubria)

- ore 15,00: Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), *Giulio Preti riletto dal/nel Postmoderno*
- ore 15,30: Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), *Scetticismo ed epistemologia nel pensiero di Giulio Preti*
- ore 16,00: Giuseppe Gangemi (Università degli Studi di Padova), *"Nuova Italia", "Nuovo empirismo" e qualità della democrazia*
- ore 16,30: Giulia Santi (Centro Internazionale Insubrico), *La filosofia dell'Ottocento nella riflessione inedita (1960-61) di Preti*
- ore 17,00: Rolando Bellini (Accademia di Belle Arti di Brera), *Il problema dell'arte in una pagina inedita del 1964 di Giulio Preti*
- ore 17,30: Paolo Giannitrapani (Centro Internazionale Insubrico), *La filosofia della matematica nella riflessione inedita (1964-65) di Preti*
- ore 18,00: Elisabetta Scolozzi (Centro Internazionale Insubrico), *La filosofia di Kant secondo Giulio Preti: presentazione di una monografia inedita del 1966-67*
- ore 18,30: Dario Generali (Centro Internazionale Insubrico), *Giulio Preti storico della scienza nelle pionieristiche lezioni milanesi del 1949-50*

Sera, Aula Magna di via Ravasi, ore 21.00

Ricordo di Giulio Preti e Daria Menicanti

Tavola rotonda

- Evandro Agazzi (emerito dell'Università di Genova, Universidad Autónoma Metropolitana di Città del Messico, Presidente dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences*)
- Ettore Brissa (Università di Heidelberg)
- Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze)
- Ettore Casari (emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa)
- Fabrizio Mondadori (University of Wisconsin, Milwaukee, Usa)
- Silvio Raffo (poeta e saggista, Varese)
- Pietro Rossi (emerito dell'Università degli Studi di Torino, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino)
- Carlo Sini (emerito dell'Università degli Studi di Milano, socio dell'*Accademia dei Lincei*)
- Coordinatore: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)



Sera di Venerdì 28 ottobre, Aula Magna, ore 21.00

Concerto del Civico Liceo Musicale “R. Malipiero” di Varese

G. P. Telemann

Missa super “Christ lag in Todesbanden”
per coro a quattro voci e basso continuo

Kyrie
Gloria

Direttore: Gabriele Conti

Coro da camera del Civico Liceo Musicale

J. S. Bach

Cantata BWV 4

“Christ lag in Todes Banden”

Sinfonia (Andante),

Versus I: *Christ lag in Todes Banden*

Versus II: *Den Tod niemand zwingen kunnt*

Versus III: *Jesus Christus, Gottes Sohn*

Versus IV: *Es war ein wunderlicher Krieg*

Versus V: *Hier ist das rechte Osterlamm*

Versus VI (Maestoso):

So feiern wir das hohe Fest

Versus VII (Corale):

Wir essen und wir leben Wohl

Alessandra Gilberti, *violoncello*

M° Gabriele Conti, *organo*

Coro del Civico Liceo Musicale

Direttore, Gabriele Conti

Orchestra del Civico Liceo Musicale

Direttore, Roberto Perata

B. Coulais

Colonna sonora del film
“Les choristes”

Hymne

Caresse sur l'océan

Cerf volant

In memoriam

Les partitions

L'èvocation

Lueur d'été

Compère guilléri

Vois sur ton chemin

Coro di voci bianche

del Civico Liceo Musicale,

del Civico Istituto “Monteverdi”

di Induno Olona,

della Scuola Civica di Musica di Besozzo

Direttrici, Angela Ballerino. Stefania Gandola

Andrea Della Misericordia

Coro del Civico Liceo Musicale

Direttore, Gabriele Conti

Orchestra Sinfonica

del Civico Liceo Musicale

Direttore, Roberto Perata

Maestri preparatori, Claudio Andriani,

Germano Cortesi

Pianoforte, Elena Altemani



È prevista la durata massima di 30 minuti per le relazioni. I partecipanti che intendono presentare comunicazioni su uno dei temi in programma sono pregati di farne preventivamente pervenire il testo alla Segreteria del convegno per concordarne la più opportuna collocazione. Le relazioni ufficiali, gli interventi e le comunicazioni verranno pubblicate a cura degli organizzatori negli *atti* del convegno (che possono già essere prenotati). La Segreteria del convegno si premura d'informare fin da ora che le Sue decisioni in relazione alla scelta delle comunicazioni che verranno pubblicate nel volume degli *atti* del simposio saranno insindacabili. La partecipazione al convegno è libera e gratuita. Tutti possono partecipare ai dibattiti congressuali. Presso la Segreteria organizzativa del Convegno sarà in funzione un centro copia. Per ogni informazione ci si può rivolgere direttamente alla Presidenza e alla Segreteria del Convegno che è affidata, rispettivamente, a Fabio Minazzi e Brigida Bonghi:

- Fabio Minazzi, c/o Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunicazione, Via Mazzini n. 5, 21100 VARESE, tel. uff. 0332-218921, cell. 3406770887
 - Brigida Bonghi, c/o Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunicazione, Via Mazzini n. 5, 21100 VARESE, tel. uff. 0332-218921, cell. 335278809
- Recapito del convegno: c/o Dipartimento di Scienze Biomediche, Informatiche e della Comunicazione, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE

Note d'information

On a prévu une durée maximale de 30 minute pour les relations. Les participants, qui ont l'intention de présenter une intervention brève à propos des thèmes proposés, sont priés de faire parvenir préventivement le texte au Secrétariat du Congrès afin de s'accorder pour la meilleure insertion. Les relations officielle, les interventions et le communications seront publiées par les soins des organisateurs dans les *actes* du Congrès (les actes peuvent être déjà réservés). Le Secrétariat du Congrès s'empresse d'informer dès maintenant que Ses décisions, ayant rapport avec le choix des communications qui seront publiées dans le volume des *actes* du symposium seront sans appel. La participation est libre et gratuite. Tous peuvent participer aux débat de symposium. La Secrétariat d'organisation met à votre disposition une machine à photocopier. Pour information supplémentaire le Président et le Secrétariat du symposium est à votre disposition sous la responsabilité de Fabio Minazzi e Brigida Bonghi.

Notes for information

The maximum length has been fixed in 30 minutes for the reports. The participants who intend to present brief reports on any of the programmed issued are gently requested to have their text previously sent to the meeting's Secretariat in order to find an agreement on their most appropriate setting. The official reports, the interventions and the communications will be published by the organizers in the *actes* of the meeting (bookings can be already made). We inform that any choice made by the meeting's Secretariat regarding the reports to be published in the *actes* will be unquestionable. Attendance at the meeting will be free and gratuitous. Anybody can participate to the debates. Along with the meeting's organizing Secretariat, a copying center. For any information and communication address directly to the meeting's President and Secretariat: Fabio Minazzi and Brigida Bonghi.



Giulio Preti: le opere e i giorni. Una vita più che vita per la filosofia quale onesto mestiere

In contemporanea con i lavori del simposio verranno promosse diverse iniziative:

- Sarà inaugurata alle ore 13 del 28 ottobre una mostra dedicata al filosofo: *Giulio Preti: le opere e i giorni. Una vita più che vita per la filosofia quale onesto mestiere* nella sede di Via Ravasi n. 2 che rimarrà poi aperta per circa un mese. Visitando la mostra sarà possibile conoscere le principali tappe della biografia di Preti e osservare alcuni documenti inerenti la sua vita, nonché foto, manoscritti autografi, prime edizioni dei suoi libri, etc., etc. Sarà a disposizione del pubblico interessato anche un catalogo di questa mostra;
- Sarà poi visionabile un documentario con alcune testimonianze sulla vita e il pensiero di Preti realizzato direttamente dagli studenti di Scienza della comunicazione del *Laboratorio multi-mediale* dell'Università degli Studi dell'Insubria;
- Verrà inoltre distribuito a tutti i partecipanti al simposio un cd contenente il *Canzoniere per Giulio* di Daria Menicanti, nella recitazione di Silvio Raffo;
- La mattina del 29 ottobre, alle ore 8,30 verrà messo a dimora, nel giardino di via Ravasi n. 2, un *Cedrus deodara* (o *Cedro dell'Himalaya*), a ricordo della realizzazione del simposio, mentre altri analoghi cedri saranno messi a dimora, nei giorni precedenti e seguenti il convegno, da alcuni studenti e docenti di Scienza della comunicazione e della Facoltà di Scienze, nei pressi della stessa Facoltà di Scienze di Varese. Questa scelta scaturisce non solo dalla considerazione, come recita un noto detto giapponese, che «*il bel giardino lo vede il nipote*», ma anche perché la vocazione storica di Varese quale *Città Giardino* si basa proprio sul suo straordinario patrimonio “naturale” (formato dall'ambiente, dalla natura, dagli alberi e dai giardini, frutto, peraltro, di un intelligente e tenace *lavoro storico*) entro il quale proprio i *Cedri dell'Himalaya* hanno trovato a Varese una loro ambientazione pressoché perfetta, creando spesso dei veri e propri monumenti arborei;
- La sera del 29 ottobre, in occasione della tavola rotonda in *Ricordo di Giulio Preti e Daria Menicanti* verranno presentati alcuni volumi: la prima traduzione inglese di un'ampia e significativa scelta di saggi filosofici di Preti, *Philosophical Essays. Critic rationalism as bi-historical-objective transcendentalism*, Edited, with a critic essay, by Fabio Minazzi, Translation from italian by Richard Sadleir, Peter Lang, Bruxelles-New York 2011; l'ultimo numero della rivista «Il Protagora» (XXXVIII, 2011, n. 15) in cui sono pubblicati importanti *Inediti di Preti in occasione del centenario della sua nascita*: la propria autopresentazione filosofica del 1953, unitamente ai suoi carteggi con filosofi e studiosi come Giovanni Gentile, Eugenio Garin e Mario Dal Pra; un libro di Daria Menicanti, *La vita è un dito. Antologia poetica 1959-1989*, a cura di Matteo Vecchio, Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero 2011; una monografia sull'ultimo Preti di Fabio Minazzi, *Suppositio pro significato non ultimato. Giulio Preti neorealista logico studiato nei suoi scritti inediti*, Mimesis, Milano 2011.
- Inaugurazione, il 29 ottobre alle ore 9, in collaborazione diretta con il Comune di Varese, l'Università degli Studi dell'Insubria e il *Centro Internazionale Insubrico*, alla presenza del Rettore, prof. Renzo Dionigi, del Sindaco della *Città giardino*, avv. Attilio Fontana e del Direttore del *Centro Internazionale Insubrico*, prof. Fabio Minazzi, di una via intitolata a Giulio Preti, sita all'interno del parco di *Villa Toeplitz* a Sant'Ambrogio Olona, nei pressi della sede del *Centro Internazionale Insubrico*.



Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,
l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della scienza e delle tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria, Via Ravasi 2 – Varese

Il *Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”*, costituito nel 2010 presso l’Università degli studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano, in particolare e tra gli altri, soprattutto i due seguenti, rilevantissimi, cespiti documentari: a) uno dei quattro archivi fondamentali di Carlo Cattaneo, vale a dire tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti donate dall’avv. Guido Bersellini di Milano; b) tutto l’archivio costituente il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, cui si affiancano poi carte di Vittorio Sereni, di Giovanni Vailati e di altri importanti filosofi. Da questo punto di vista il *Centro* sta infatti promuovendo la costituzione di un vero e proprio *Archivio della filosofia italiana contemporanea* (prestando particolare attenzione sia alla tradizione lombarda, sia alla filosofia della scienza), che, in pochi mesi di attività, ha invero registrato una crescita archivistica davvero eccezionale (cui si è peraltro affiancata anche la donazione di qualche cospicua biblioteca specifica, come quella di una studiosa di logica matematica come la prof. ssa Aurelia Monti di Milano, recentemente donataci dal figlio).

Proprio prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (che attualmente sono in corso di studio, inventariazione e ricatalogazione) il *Centro* promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto lo stesso Giulio Preti, «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali. L’Italia, tanto per localizzare le cose in maniera topografica (pur con alquanto ingiustizia e approssimazione) di Torino e di Milano, contro quella di Roma, Napoli e Firenze».

In sintonia con questa preziosa indicazione il *Centro*, potendosi peraltro avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico* internazionale, intende promuovere una seria disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo sarà studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo quindi in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e delle tecniche, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società civili entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega allora l’apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che si svolgono dallo studio della scienza a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all’arte, dall’architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha così promosso la pubblicazione di studi e monografie sul pensiero epistemologico di Ludovico Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia secondo l’impostazione di Gilbert Simondon (2011), sulla presenza della lezione di Immanuel Kant nella riflessione di un filosofo metafisico come Pietro Martinetti (che ha lasciato un’ampia traccia del suo insegnamento soprattutto a Milano) (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di un filosofo come Giacomo Leopardi (2011), sulla lezione di un epistemologo come Giovanni Vailati (2011), sul neorealismo logico di Giulio Preti (2011), sulla complessità dell’opera letteraria di uno scrittore come Italo Calvino e di una poetessa come Daria Menicanti, o, ancora, su Immanuel Kant studiato quale filosofo della scienza trascendentalista (entrambi questi ultimi volumi sono attualmente in corso di pubblicazione), cui si affianca, poi, sia l’edizione, filologicamente accurata, di testi di Carlo Cattaneo (*Sulla via rettilinea del Gottardo*, 2011), di Simondon (il suo capolavoro su *L’individuazione alla luce delle nozioni di forma e di informazione*, 2011), sia la pubblicazione di *atti* di prestigiosi ed importanti convegni internazionali, come quello sull’evoluzionismo studiato tra scienza, filosofia e religione (2011) e il catalogo sulla biografia teoretica di Preti (2011).

Personale del *Centro*:

prof. Fabio Minazzi, *direttore scientifico*

dr. Roberto Battisti, *direttore amministrativo*

prof. ssa Marina Lazzari, *ricercatrice in distacco*

prof. Paolo Giannitrapani, *ricercatore in distacco*

prof. Dario Generali, *ricercatore comandato*

collaboratori scientifici: dr. ssa Brigida Bonghi, *assegnista di ricerca*, nonché *docente incaricata* all’Università degli Studi dell’Insubria, prof. Giuliano Brogгинi, *docente liceale* e i *dottori di ricerca*: Giovanni Carrozzini, Giulia Santi ed Elisabetta Scolozzi.



«Il filosofo non può e non deve rimaner legato ad alcuna “morale”, ma solo alla verità – la fedeltà alla verità, il ricercare, il dire, il proclamare la verità è l’unico dovere che, almeno come filosofo, egli ha, e solo di ciò è responsabile davanti agli uomini – questa è la sua vera “missione”»

«[...] il filosofo, di fronte a tutti gli eventi storici e a tutti i movimenti sociali, ha uno e un solo dovere – testimoniare della verità»

«Sostenere una filosofia è compiere un atto pratico, porsi con una parte, è un militare. Tanto peggio per quei filosofi che non se ne rendono conto»

«Così la filosofia ha un doppio obbligo: in quanto è “verità” ha l’obbligo della comprensione, è dialettica di momenti opposti che si sistemano in una visione superiore acquistando coscienza dei propri limiti e perdendo di conseguenza la propria forza di opposizione; ma in quanto è *una* filosofia, fondata su di *una* logica e su di *una* teoria generale del vero, è una scelta, particolare e determinata, ossia è milizia e responsabilità pratica. Il vecchio contrasto tra *bios theoretikós* e *bios praktikós* rivela qui un nuovo senso più profondo, si presenta come un’antinomia della vita filosofica in generale. La soluzione, o meglio il concreto etico che non scioglie dogmaticamente l’antinomia, ma su di essa si regge, è la filosofia stessa nel suo aspetto già indicato di “fedeltà alla verità”»

Giulio Preti, *Bios theoretikós*, «Studi Filosofici», V, 1944

«La filosofia è “più che vita”, e, semmai, con la mentalità critico-razionale a cui educa, libera da ogni limitazione di tempo e di spazio, aprendo ad una dimensione che, se non è quella dell’eternità, per lo meno abbraccia tutto il mondo e un arco di tempo plurimilenario. Il filosofo è solo e aristocratico. La democrazia ateniese, che era saggia, teneva in serbo per lui la cicuta».

Giulio Preti, *Intervista alla radio*, 1972

